



**Sezione "Osanna Stagni" Budrio
(Progetto ANPI Educational)**

Non è un film

Percorso conoscitivo sulle dinamiche dei conflitti nella realtà, in ambito interpersonale, sociale e fra stati.

Progetto pilota di quattro incontri, svoltisi presso la **classe IIA** dell'**Istituto Istruzione Superiore "Giordano Bruno"** di Budrio, nei giorni 26 novembre, 5 e 12 dicembre 2025 e 7 gennaio 2026.

Partecipanti:

Andi, Bryan, Christian, Cristian, David, Denis, Esteban, Federico, Gersi, Giacomo, Ivan, Lorenzo, Mario, Mouad, Niccolò, Othmane, Pietro, *Rachele*, Raffaele, Rayan, Rehman, Samuel, Samuele, Simone, Valerio.



Obiettivi:

Acquisire strumenti che permettano di riconoscere e comprendere le dinamiche conflittuali e generatrici di sopraffazione e violenza, con un movimento per cerchi concentrici che parta dalle relazioni interpersonali, passando da quelle sociali di gruppo, fino ai conflitti fra Stati.

Progetto redatto da:

MariaRachele Via, pedagoga, esperta in percorsi di educazione emotiva e gestione cooperativa dei conflitti.

Valerio Minnella, esperto in comunicazione, conflitti sociali, militarismo e nonviolenza.

I modulo:**- presentazione del progetto e dei formatori e definizione del metodo di lavoro**

Questo progetto è stato elaborato e proposto alla vostra scuola dall'ANPI e noi formatori ne facciamo parte.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è la maggiore delle associazioni dei partigiani che lottarono per la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo.

Nonostante maggioranza dei partigiani ci abbiano lasciato, l'associazione è ancora viva con il compito statutario di mantenere la memoria partigiana e, soprattutto, di promuovere la conoscenza e il rispetto della Costituzione Italiana.

Quella Costituzione che viene considerata la più bella del mondo, ma che è ancora in gran parte non applicata.

In particolare c'è un articolo della Costituzione che è anche scritto su di un pannello all'ingresso di questa scuola e che è fondamentale per ciò che faremo insieme durante questo percorso: proprio **l'articolo 11**, quello che dichiara che **"l'Italia ripudia la guerra"**.

Per farvi capire meglio perché siamo qui con voi vi raccontiamo un aneddoto: "Un giorno quando era un ragazzino il figlio di Valerio e un amico giocavano a GTA; quando vengono chiamati a tavola rispondono «*Un momento, finiamo di sprangare una vecchietta e arriviamo.*».

Ovviamente l'avevano detto apposta per fare gli asini, perché erano perfettamente coscienti della differenza fra una realtà simulata o rappresentata e la vita reale; sapevano bene che il pugno dato a un compagno di scuola è reale e **non è un film**.

Ecco da dove viene il titolo di questo progetto: "la violenza di cui parleremo non è quella di un film". Ma siamo tutti consapevoli di come sono le violenze nella realtà e quali sono i meccanismi che le alimentano e quali quelli che le disinnescano?

La società in cui vorremmo vivere è una collettività in cui la pluralità è ricchezza e che ha come modello relazionale il dialogo e il rispetto dell'altro.

Invece oggi il modello che viene imposto è l'exasperazione dell'individualismo e della competitività, che genera conflitto e scontro di poteri. Ma possono esserci degli anticorpi grazie ai quali difenderci da questo. Lo abbiamo visto strada facendo.

Preparando questo lavoro abbiamo trovato dei dati relativi alla violenza diffusa oggi nella nostra società e che condividiamo con voi.

Secondo l'ultima relazione della Criminalpol sul numero di omicidi commessi in Italia - **nel 2024 la percentuale di minorenni autori di un omicidio è quasi triplicata rispetto all'anno precedente e contemporaneamente è quasi raddoppiata la percentuale di minorenni uccisi.**

I dati ci raccontano che nel 2024 l'11% degli omicidi è stato commesso da minori, **ragazzi della vostra età**, (era il 4% nel 2023) e le vittime minorenni sono passate dal 4% al 7%.

Inoltre nel 2024 il 49% dei delitti ha avuto origine da una lite, una lite degenerata.

Crediamo importante, quindi, riflettere insieme a voi sugli aspetti generativi della violenza e sulle pratiche di nonviolenza.

Prima di entrare nel vivo di questi argomenti ci siamo dati alcuni criteri di convivenza per lavorare meglio assieme:

Si sta seduti in cerchio

Partecipano tutti e tutti possono dire ciò che pensano, oppure possono dire "passo" al loro turno se lo desiderano

Si ascolta l'altro con attenzione e rispetto

Si rispettano i tempi concordati

Non si usano i cellulari.

- **analisi dei conflitti**

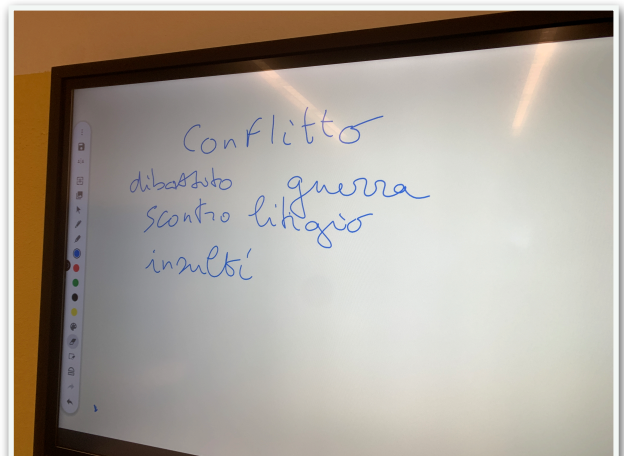
come e perché si genera un conflitto

ascolto dell'altro

analisi dei bisogni

Cominciamo cercando di analizzare e comprendere **cos'è un conflitto**

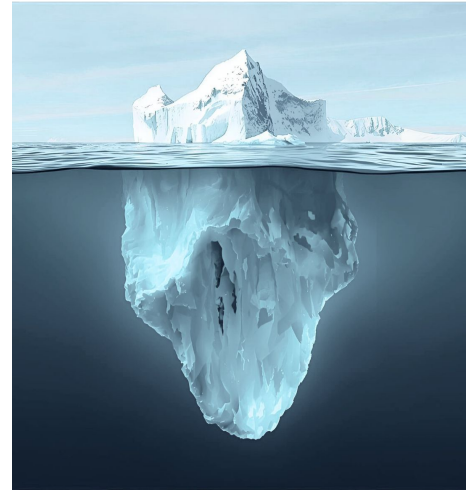
La conflittualità è una situazione naturale nelle relazioni interpersonali e non si tratta di rifiutare a priori qualsiasi situazione di contrasto, ma di riconoscerla e imparare a gestirla in forme diverse dallo scontro.



Possiamo definire il conflitto come una situazione di contrapposizione fra persone, gruppi o entità con bisogni, interessi, obiettivi o punti di vista contrastanti e (apparentemente) incompatibili.

Il **conflitto** può essere rappresentato come **un iceberg** e analizzandolo è possibile individuare due livelli diversi:

- la punta dell'iceberg, il **livello esplicito** = ciò che è visibile, quello che le persone in conflitto dicono di volere e le azioni che compiono
- e il **livello sommerso** = ciò che realmente muove le persone, i loro bisogni, le preoccupazioni, i desideri, le emozioni, i valori



Essere consapevoli di questo doppio livello aumenta le possibilità di comprensione e di azione, perchè rende possibile trovare degli interessi in comune anche con posizioni apparentemente molto diverse.



Per rendere più chiaro questo concetto riportiamo l'esempio utilizzato dalla scuola di negoziazione dell'Harvard Law School dell'Università di Harvard, Massachusetts, ossia la storia delle due sorelle e dell'arancia contesa. Anche se apparentemente volevano tutte e due la stessa cosa e sembrava impossibile accontentarle entrambe, in realtà **chiedendo loro di cosa avessero bisogno** emerge che ad una serve il

succo e all'altra la buccia e quindi esiste una vera soluzione al loro problema.

Per risolvere positivamente il conflitto non ci si è fermati al bisogno esplicitato, bensì si è indagata la parte sommersa dell'iceberg.

Questo esempio evidenzia bene come per ogni interesse possono esserci più soluzioni e, parallelamente, per ogni posizione espressa

vi possono essere più interessi in comune che non quelli in contrasto.

Questa consapevolezza ci allarga notevolmente il campo di comprensione e ci offre numerosi spunti di riflessione sui conflitti. Il suo esito ci introduce ai principi base della gestione nonviolenta di un conflitto.

Per ampliare la possibilità di trovare punti di contatto fra le parti in conflitto e quindi possibilità di risoluzione, è fondamentale allargare la visuale con cui si analizza la situazione e questo ha a che fare con la **percezione** e con l'**apertura mentale**.

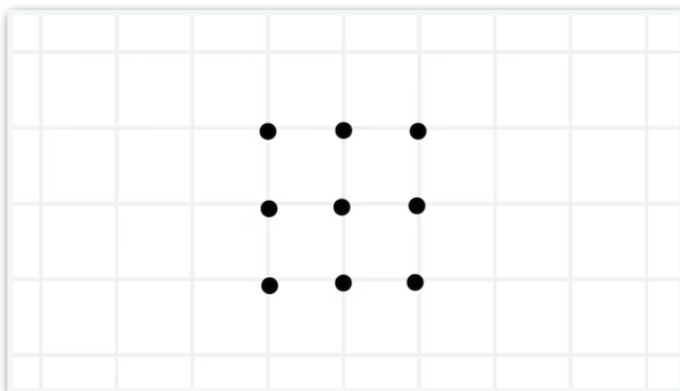
Abbiamo analizzato queste due immagini.

La prima è quella di un disegno "ambiguo" che, a seconda di come si fissi l'immagine, può apparire come una giovane elegante o come una vecchiaia.

Attraverso questo esercizio si sperimenta **la parzialità' del proprio punto di vista**. Per comprendere a pieno una situazione è necessario utilizzare diversi punti di vista. Non per forza un'opinione è "giusta" o "sbagliata": la realtà, infatti, è la risultante delle diverse interpretazioni.

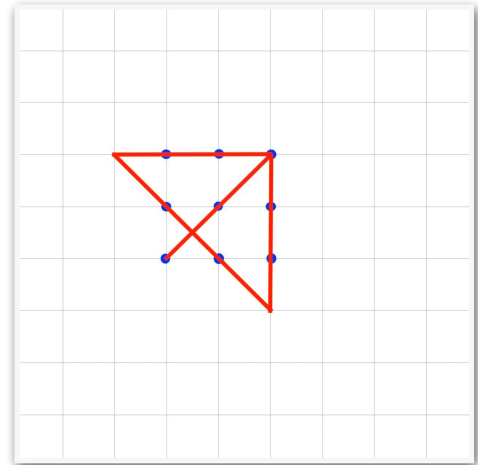


L'altra è il gioco dei nove punti (Quadrato di Maier) da unire con quattro tratti di penna lineari e non curvi, senza sollevare mai la penna dal foglio e passando una sola volta da tutti i singoli punti.

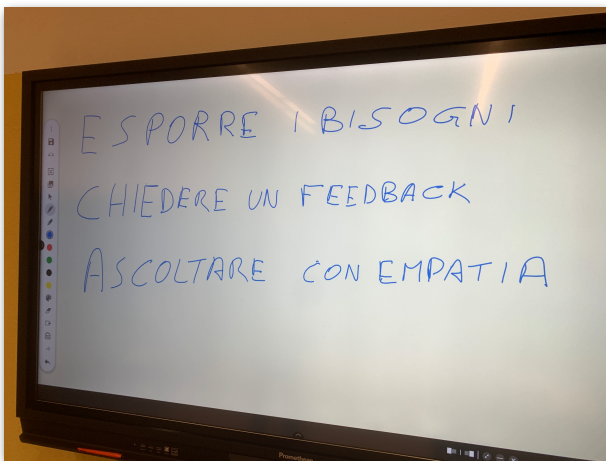


Per riuscire a risolverlo occorre esercitare la capacità di **uscire dai propri schemi mentali**. La maggior parte delle persone che si cimentano in questo gioco, infatti, tendono a pensare che sia impossibile: questo perché vedono rappresentato nei punti un quadrato, e dunque non escono da quello spazio. Quadrato che nella realtà non esiste,

ma è solo una percezione. Si tratta di quella che viene chiamata "autolimitazione". La chiave per portare a termine la consegna è invece proprio quella di **"uscire dalla cornice"**, ossia dalla rigidità dei propri schemi mentali, sperimentando soluzioni alternative.



Ripercorrendo il lavoro fatto abbiamo quindi individuato **il processo**, in tre fasi, da attuare **per la gestione cooperativa nonviolenta di un conflitto**:



Fasi gestione cooperativa

- Esporre i propri bisogni senza assumere atteggiamenti aggressivi e/o difensivi.
 - Assicurarsi che il proprio punto di vista sia chiaro, chiedendo un feedback a chi ascolta.
 - Accogliere il punto di vista dell'altro con empatia.
- Queste sono le fasi indispensabili per arrivare a individuare una soluzione efficace di un conflitto che soddisfi ambedue i contendenti.

Ovviamente non ci possiamo fermare a questo punto, ma dobbiamo poi mantenere l'attenzione e verificare nel tempo se la soluzione sia davvero la migliore o se vada riformulata.

Le fasi indispensabili per arrivare a raggiungere una soluzione cooperativa (nonviolenta) di un conflitto.

- Esporre i propri bisogni senza assumere atteggiamenti aggressivi e/o difensivi.
- Assicurarsi che il proprio punto di vista sia chiaro, chiedendo un feedback a chi ascolta.
- Accogliere il punto di vista dell'altro con empatia.

Siamo consapevoli che nella realtà risolvere i conflitti non è così semplice come è stato con le due sorelle, che non tutto è risolvibile con una diversa visione, ma occorrono mediazioni e rinunce delle parti ben più difficili.

Quello che ci importa sottolineare è che di fronte a un conflitto noi tutti tendiamo a schierarci, a definire chi ha ragione e chi ha torto, a metterci dalla parte di quello che deve vincere o a difesa di quello che rischia di perdere.

Ma nel caso di un conflitto, trovare la soluzione nella vittoria di una parte o dell'altra è quasi sempre inutile.

Non è detto che una vittoria sia la soluzione.

Vittoria e ragione sono concetti ben diversi da soluzione, la soluzione non è solo fermare nell'immediato il conflitto, ma trovare soluzioni accettabili per tutte le parti in causa e raggiungere una consapevolezza dei fatti e delle ragioni dei contendenti tale da non poter innescare nuovamente un conflitto in futuro, eliminando anche il rancore residuo.

Per arrivare a questo occorre indagare altre logiche oltre quelle di una semplice "vittoria".

II modulo:**- analisi delle dinamiche di gruppo, focalizzandosi su gregarietà e leadership**

Analizziamo un gruppo e le sue dinamiche.

Un gruppo è tale se esiste un obiettivo comune e se si sviluppa un senso di appartenenza da parte dei suoi membri.

L'appartenenza può essere un semplice sentimento sociale, quale il normale tifo per la propria squadra, quanto un sentimento discriminatorio, come succede, per esempio, quando il tifo diventa odio per gli avversari.

Sono gruppi positivi quelli che promuovono socialità, amicizia, solidarietà, ecc..

Sono gruppi negativi quelli che si basano su senso di superiorità, disprezzo degli altri, razzismo, sessismo, isolazionismo.

Tipico di un gruppo disfunzionale, che è quello su cui lavoreremo dato che stiamo parlando di conflitti, è l'exasperazione dell'identità di gruppo, la costruzione di un nemico (vissuto come "esterno", come diverso), l'amplificazione della contrapposizione tra "**NOI**" e "**LORO**", l'assoggettamento a un leader e di conseguenza un atteggiamento di **gregarietà** e a volte anche l'uso della violenza come collante.

Le dinamiche all'interno di un gruppo sono le interazioni, i comportamenti e gli atteggiamenti che si sviluppano tra i suoi membri e che influenzano il modo in cui il gruppo comunica, collabora e raggiunge i suoi obiettivi.

Se analizziamo i processi psico-sociali che guidano un qualsiasi gruppo vediamo queste componenti:

Componenti delle dinamiche di gruppo

Comunicazione:

Il modo in cui i membri si scambiano informazioni, idee e sentimenti, che è fondamentale per la coesione del gruppo.

Norme:

Le regole implicite o esplicite che guidano il comportamento e l'identità del gruppo.

Coesione:

Il senso di appartenenza e la fedeltà dei membri al gruppo.

Potere:

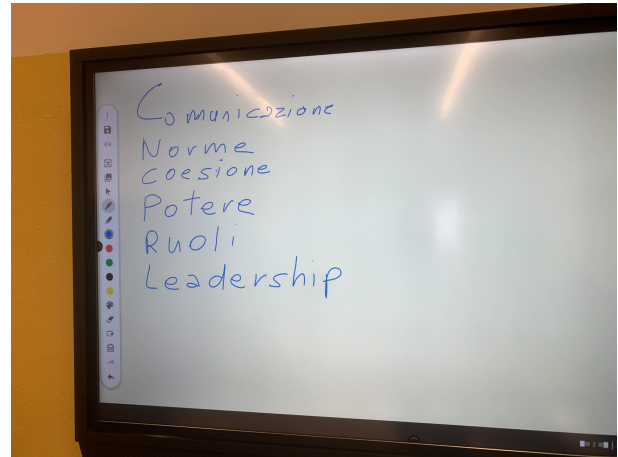
La forza che detta le norme e le fa rispettare.

Ruoli:

L'attribuzione dei ruoli stabilisce le gerarchie e influisce sul funzionamento del gruppo.

Leadership:

La capacità del leader di dirigere il gruppo.



Componenti Dinamiche di Gruppo

Tipologie di dinamiche

Possono esistere sia dinamiche positive, che negative.

Dinamiche positive:

Si manifestano quando i membri si sentono a proprio agio, si fidano l'uno dell'altro e lavorano per una decisione collettiva, aumentando creatività, efficienza ed efficacia.

Per chiarire, l'efficienza è usare al meglio le risorse, l'efficacia è raggiungere l'obiettivo.

Dinamiche negative:

Sono causate da conflitti interpersonali interni al gruppo o comportamenti individuali che disturbano il lavoro del gruppo, generano sfiducia e spreco di energie (per esempio: mancanza d'ascolto, polarizzazione, o confusione dei ruoli).

- attivazione con lavoro in sottogruppi

Abbiamo immaginato che in questa scuola gli studenti abbiano creato un blog, "Lo Studente Recalcitrante", e che voi siate gli esperti di relazioni interpersonali che hanno il compito di rispondere ai quesiti che ricevete dai lettori.

Nella simulazione fatta avete ricevuto tre lettere diverse che ponevano ognuna una domanda di aiuto; il compito svolto nel

lavoro di gruppo è stato quello di analizzarle, capirne le dinamiche e proporre il consiglio più adatto per ciascun problema.

Riportiamo il testo delle tre lettere, insieme ad una proposta elaborata da noi per arricchire la riflessione di ulteriori elementi.

Le lettere

Lettera n.1

*Cari amici del blog "Lo Studente Recalcitrante",
Mi chiamo Marco. Faccio la seconda superiore. Ho un problema che già da tanto mi opprime.*

Un gruppo di compagni di classe mi prende sempre in giro. Mi danno spintoni, mi prendono gli occhiali e quando chiedo di ridarmeli se li passano da l'uno all'altro e così me ne hanno già rotto un paio. Ma la cosa che più m'infastidisce è che mi chiamano "il montanaro", solo perché mi sono trasferito qui quest'anno da Monteverde.

Io non capisco il motivo di questo comportamento perché cerco di essere amico di tutti.

Ad alcuni ho anche dato una mano quando c'è stata la verifica di matematica.

Mi rivolgo a voi per questo motivo: lunedì scorso, dopo la ricreazione mi hanno fatto cadere il cestino dell'immondizia sulla testa mentre entravo in classe. Tutti ridevano, ma io per poco non mi son messo a piangere.

Non è finita qui. Quando mi sono seduto al banco Francesco e un altro mi hanno strappato lo zaino coi libri e l'hanno usato come pallone da prendere a calci. Altri si sono uniti al gioco incitati da Francesco e il mio zaino volava dappertutto.

Il resto della classe osservava e non si è mosso. Alla fine hanno preso lo zaino e l'hanno buttato fuori dalla finestra. In quel momento è entrato il prof. Tutti sono tornati ai loro posti, come se non fosse successo niente. Stavo per denunciare quello che era successo ma prima di riuscirci Francesco dal banco di dietro mi ha minacciato: "Prova e vedrai cosa ti aspetta!"

Aiutatemi, per favore. Cosa faccio? Come posso affrontare questa situazione? La mia vita è diventata un incubo e temo sempre per quello che mi possono fare ancora.

Marco

Come risponderebbero Rachele e Valerio:

*Caro Marco ti sei imbattuto in un classico gruppo di bulli, che per sentirsi stupidamente fighi, prendono di mira qualcuno arrivato da poco, solo, perché non ha ancora conquistato l'amicizia e la **solidarietà** dei compagni.*

*In particolare Francesco, che pare il **capetto** di questo gruppo, vuole mostrare e verificare quanto gli altri gli **ubbidiscano**.*

*Se ascoltassimo solo la rabbia che ci viene a leggere certi fatti, ti diremmo di menarli uno a uno, ma la violenza non è mai stata una **soluzione efficace**. Il consiglio che ti vogliamo dare è invece di continuare a stringere l'amicizia con gli altri compagni, così da non essere più isolato e conquistare la **forza** che danno la solidarietà e il rispetto della classe.*

Lettera n.2

*Cari amici del blog "Lo Studente Recalcitrante",
Mi chiamo Francesco. Faccio la seconda superiore. Il mio problema è una nota che mi hanno dato e io non capisco perché.
Tutto è iniziato quel lunedì quando dopo la ricreazione io e i miei compagni abbiamo continuato a scherzare anche nell'aula. Qualcuno ha visto che stava arrivando quello sfigato di Marco "il montanaro" e siccome quel giorno non era successo nulla d'interessante, abbiamo deciso di fargli uno scherzo. Abbiamo messo il cestino dell'immondizia sopra la porta e quando è entrato in classe il cestino gli è cascato sulla testa. È stato troppo divertente, anche gli altri scoppiavano dalle risate. Poco dopo giocavamo con una pallina da tennis. A certo punto al posto della pallina è apparso uno zaino. E' venuto fuori che era di Marco. Lui ha iniziato ad urlare, per poco non iniziava a piangere. Era così ridicolo che io non riesco a capire come uno della sua età non riesca ad accettare uno scherzo.
Alla fine lo zaino è finito fuori dalla finestra. In fondo non era niente di così terribile! Ma poi alla fine sono io che ho preso la nota. Questo non è giusto. Primo perché solo a me, se ci siamo divertiti tutti? E poi perché proprio una nota? Ho provato a parlarne col prof., ma lui non ne vuole discutere. Cosa devo fare? Come faccio a sistemare tutto?*

Francesco

Come risponderebbero Rachele e Valerio:

*Caro Francesco sei davvero sicuro che quello che è successo "In fondo non fosse niente di così terribile" come dici?
Prova a immaginare di arrivare domattina a scuola e trovarti col cestino del pattume in testa, con tutta la classe che ride di te. Lo vivresti davvero come uno scherzo o come un'umiliazione?
Saresti contento di veder volare fuori dalla finestra lo zaino con le tue cose, dopo che è stato preso a calci da mezza classe?
Secondo noi questi non erano banali scherzi, ma tentativi da parte tua e dei tuoi amici di mortificare Marco per sentirti più **"potenti"**.
Scegliere Marco come bersaglio, che è arrivato da poco e non ha ancora amici, poi, è proprio da vigliacchi.
Secondo noi dovresti accettare la sanzione che ti è stata comminata, usandola per riflettere sui rapporti interpersonali che vuoi stabilire con i tuoi compagni di classe.*

*Per sistemare tutto dovresti riguadagnarti il loro **rispetto vero**, che non è il rispetto verso il più forte della giungla, ma quello verso la persona più matura.*

Lettera n.3.

*Cari amici del blog "Lo Studente Recalcitrante",
Mi chiamo Irene. Faccio la seconda superiore. Già da un po' di tempo sono in dubbio perché non so cosa fare in una situazione un po' particolare e vi chiedo di consigliarmi.*

Lunedì scorso dopo la ricreazione sono tornata in classe chiacchierando con la mia miglior amica. All'improvviso abbiamo sentito un forte rumore, ci siamo girate verso la porta e abbiamo visto Marco con un cestino del pattume che gli era caduto in testa. In un primo momento non sono riuscita a non ridere, ma lui sembrava così umiliato che non era più il caso di continuare. Ma al gruppetto che ha fatto questo scherzo non bastava. Gli hanno preso lo zaino e hanno iniziato a giocarci a pallone. I libri cascavano per terra, Marco era disperato e io e gli altri non sapevamo cosa fare, così sono rimasta al mio posto osservando e basta.

Era meglio provare a fermare questi ragazzi o non fare niente? Da una parte Marco ormai s'è abituato a questi scherzi (gli capitano spesso con questo gruppetto).

Dall'altra parte temevo che anch'io avrei potuto essere presa di mira se avessi cercato di difendere Marco.

*Cosa dovevo fare e cosa pensate che bisogna fare in queste situazioni?
Per favore, rispondetemi.*

Irene

Come risponderebbero Rachele e Valerio:

*Cara Irene ci scrivi di aver visto **un'ingiustizia**, ma di non essere stata capace di reagire in difesa di Marco. Dici di non averlo fatto per timore di poter essere a tua volta presa in mezzo e questo è comprensibile, ma è giusto?*

*Secondo noi, no. Secondo noi bisogna sempre **attivarsi** quando si riconosce un'ingiustizia e l'umiliazione di un compagno lo è.*

*Inoltre, davvero vuoi sentirti "accettata" da un gruppo che ha un comportamento così negativo? A noi questa non pare un'amicizia fra compagni, ma una forma di **gregarietà**.*

*Quindi, anche se ormai non puoi più fermare quello che è successo, non devi credere che Marco si sia abituato a questi cosiddetti scherzi. Piuttosto devi parlargli e dirgli di aver capito di aver sbagliato a non intervenire e fargli sapere che non è più solo. Poi, visto che ci pare che tu sia ben inserita nella classe, dovresti **condividere** questi ragionamenti coi tuoi compagni e le tue compagne e, potendo, chiedere anche agli insegnanti di discutere tutti insieme di queste **dinamiche**.*

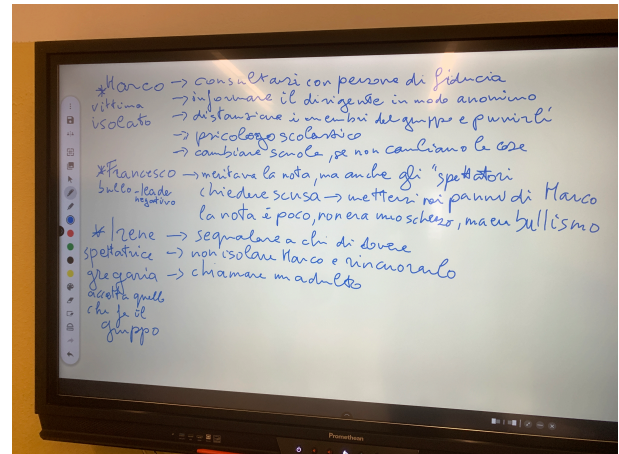
Le risposte degli esperti elaborate nel lavoro di gruppo

Leggendo le tre lettere si capisce come si riferiscano tutte allo stesso episodio; il lavoro svolto insieme ha evidenziato vari aspetti.

Marco, la vittima, risulta un ragazzo isolato nel contesto della classe; gli viene suggerito di consultarsi con persone di fiducia, con gli adulti, ma anche di cambiare scuola se le cose non dovessero migliorare.

Francesco, individuato come leader negativo, viene invitato non solo a chiedere scusa, ma a mettersi nei panni di Marco per capire che le sue azioni non erano "uno scherzo", ma atti di bullismo.

Irene, infine, ha un comportamento gregario, perché accetta quello che accade pur non condividendolo, per timore di venire a sua volta isolata; le viene suggerito sia di cercare aiuto da parte degli adulti, sia di contribuire a non isolare Marco, rincuorandolo.



Risposte alle Lettere

gerarchie e dinamiche identità di un gruppo e individuazione del nemico (esterno)

Queste prime riflessioni ci hanno introdotto alla visione di due spezzoni tratti dai film della saga di Karate Kid che propongono dinamiche analoghe e hanno stimolato numerosi approfondimenti.

Da parte di un gruppo il nemico non è mai identificato da un qualsiasi partecipante, bensì dal leader come modo per confermare il proprio potere.

È possibile che un componente proponga un nemico, ma è sempre chi detiene davvero il potere che approva, impone questa scelta e decide le modalità di esclusione, o di stigmatizzazione, o di aggressione da mettere in atto.

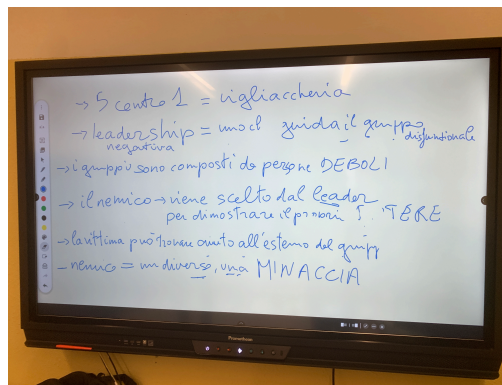
Quasi sempre il nemico individuato è debole e isolato, tanto che possiamo dire che una caratteristica del gruppo è la vigliaccheria (nel film sono in cinque contro uno!).

Avere un nemico debole serve proprio a far credere che il gruppo sia potente e protegga.

Il nemico è sempre percepito come un individuo o un gruppo diverso da NOI. Questa diversità in qualche modo è per NOI una minaccia e giocare su questa minaccia permette di aumentare la coesione interna, facendo credere che il gruppo unito e disciplinato sia più forte e protegga meglio i suoi membri.

Questa diversità diventa il **muro** che ci separa dall'altro e, soprattutto, che NOI vogliamo non venga messo in discussione e abbattuto mai.

È sempre un NOI contro un LORO.



Nemico e Identità del gruppo

Gli spezzoni video di "Karate Kid" sono visibili qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=0ZrLkjhRQbE&t=44s>

<https://www.youtube.com/watch?v=GguxS3xzj9Y&t=1s>

- considerazioni finali

Abbiamo fatto questo percorso assieme per evidenziare che un gruppo può essere disfunzionale, invece che essere di sostegno e arricchimento, quando i suoi membri hanno bisogno di omologazione e approvazione e accettano quindi logiche di gregarietà e sottomissione al gruppo in quanto tale, che nella realtà, però, è sottomissione alla gerarchia, in particolare sottomissione al leader.

Abbiamo analizzato un solo tipo di conflitto, quello di un gruppo verso un singolo, ma esistono molte tipologie di gruppi (etnici, politici, sportivi, commerciali, religiosi, ecc.) che generano specifiche tipologie di conflitto.

Solitamente queste tipologie di conflitto non sono rivolte contro singoli, ma generano scontri collettivi. Per esempio, scontri fra tifoserie, oppure scontri fra piccole bande di quartiere.

Analizzandoli scopriremmo che gran parte dei meccanismi che abbiamo visto prima si possono applicare perfettamente anche a questi scontri fra gruppi.

Lavorando sul conflitto interpersonale abbiamo individuato alcune indicazioni che ci hanno permesso di capire le ragioni dell'altro e di disinnescare un potenziale scontro.

Ma i conflitti prodotti da un gruppo non si bloccano così facilmente, se non si è capaci come il maestro Miaghi. Ma questo non è ... Questo ***non è un film*** !

Però non dobbiamo credere che non ci siano le possibilità per evitare gli scontri.

Essere consapevoli, cioè possedere le chiavi di lettura, ci permette di capire cosa sta succedendo e di sottrarci alle manipolazioni, rendendo spesso inefficaci le pressioni o i condizionamenti che ci vogliono portare a uno scontro.

III modulo:**- analisi della comunicazione e della psicologia di massa; verità e propaganda**

Se analizziamo i conflitti fra stati nazionali (le guerre) scopriamo che molti dei meccanismi che abbiamo visto nei conflitti interpersonali e di gruppo ricompaiono.

Per esempio, l'individuazione del nemico. Creare un nemico nazionale non è facile come indicare come nemico un qualsiasi ragazzo "diverso" da noi, ma si può creare un "nemico" su scala nazionale tramite il potente mezzo della **propaganda**.

Un'altro esempio lo troviamo nel concetto dell'iceberg. Dietro un conflitto ci sono ragioni visibili e ragioni nascoste, quelle vere sono queste ultime. Ma sono le prime quelle che ci indica la propaganda. "La prima vittima della guerra è la verità" disse il drammaturgo greco Eschilo.

La realtà nascosta è che tutte le guerre sono state combattute per ragioni "economiche", cioè per soldi e potere, anche quelle in cui ci hanno raccontato che si trattava di liberare gli schiavi, o di portare la "democrazia", o di ragioni religiose. Ricordiamoci come esempi dello sterminio dei nativi in America, delle "terre rare" del Donbass, del petrolio in Iraq, eccetera.

Ma la propaganda di guerra ci racconta ragioni diverse da quelle reali e gli argomenti e i meccanismi utilizzati sono molto simili a quelli che abbiamo già visto: **identità di gruppo** (ovvero identità nazionale in questo caso: "NOI siamo civili, LORO no"), **individuazione del nemico** esterno e **amplificazione della paura**.

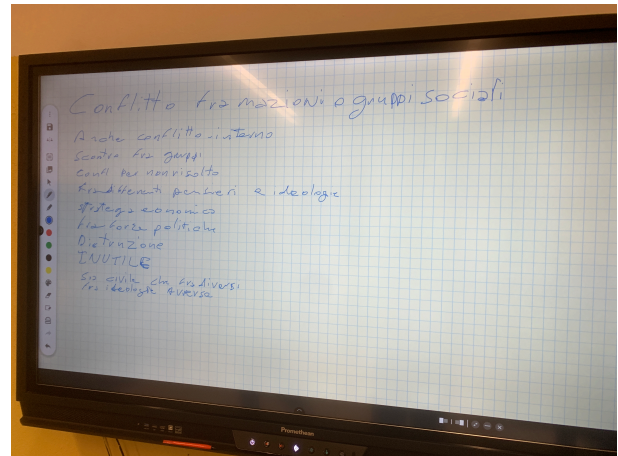
Con questa propaganda martellante si ottiene un ulteriore obiettivo, cioè l'**omologazione**, l'**azzeramento del dissenso**, che equivalgono alla **gregarietà**.

- analisi dei conflitti fra gruppi sociali e/o fra stati nazionali;

eserciti "regolari" e altre formazioni armate differenze fra sollevazioni popolari, guerre civili e guerre fra stati.

Abbiamo riflettuto insieme sulla domanda "Cos'è una guerra, che significato date alla parola guerra?"

Ecco le vostre parole raccolte sulla lavagna:



Cos'è una guerra?

Conflitti fra nazioni o gruppi sociali
Scontro fra gruppi
Anche conflitto interno
Conflitto per "non risolto"
Fra differenti pensieri e ideologie
Strategia economica
Conflitto fra forze politiche
Distruzione
Inutile
Sia civile, che fra diversi
Fra ideologie diverse

Rivediamo le diverse tipologie di guerra:

Guerra

È un conflitto armato tra due o più stati/nazioni.

Guerra civile

È un conflitto armato combattuto all'interno di uno stato, fra gruppi di quello stesso stato. (Le fazioni coinvolte lottano per il potere politico o il controllo di una parte del territorio. Uno dei contendenti è spesso il governo statale in carica.)

Guerriglia

È una metodologia di guerra condotta da formazioni di limitata entità, spesso irregolari. (Si basa spesso su imboscate, sabotaggi, attacchi a sorpresa e tattiche "mordi e fuggi".)

Non si deve invece equiparare la "**sollevazione popolare**" con una forma di guerra. Si tratta di una ribellione di massa di parte di una popolazione, che non è un conflitto fra eserciti e non è sempre armata.



L'Europa nel 1924 e nel 1943:

L'Italia durante la seconda guerra mondiale è particolarmente esemplificativa perché in Italia erano in atto contemporaneamente tutte e tre le tipologie di conflitto che abbiamo descritto prima.

Infatti c'era una guerra vera e propria fra stati nazionali (Germania, Italia, Giappone, Francia, Polonia, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Stati Uniti, eccetera).

Ma dal 23 settembre 1943 in Italia lo scontro si trasforma anche in guerra civile all'interno dei confini nazionali, dove si combattono il Regno d'Italia e la Repubblica Sociale Italiana.

Contemporaneamente gran parte della popolazione civile si solleva nei territori della RSI, con atti di semplice ribellione, ma anche con la guerriglia armata delle formazioni partigiane.

Abbiamo quindi una sollevazione popolare che è sia disarmata, che armata.

Diversamente la sollevazione popolare in India negli anni '30 invece assunse una forma totalmente nonviolenta (vedi la storica Marcia del sale, guidata dal Mahatma Gandhi).

- analisi delle logiche di guerra. gli attori dei conflitti

Abbiamo analizzato anche le diverse tipologie di formazioni armate che combattono.

- Eserciti veri e propri: formazioni ufficiali composte da cittadini del proprio stato.
- Eserciti irregolari: di solito mercenari ("contractors") che non combattono per lo stato di cui sono cittadini, ma per altri.
- Eserciti di liberazione: formazioni irregolari composte da cittadini, che intendono rovesciare il governo in carica, solitamente con azioni di guerriglia.

Quando parliamo di formazioni armate, oggi, intendiamo quelle dotate di armi da fuoco ed esplosive, perché in era moderna non si utilizzano quasi più le armi da taglio.

tattiche e strategie, guerriglia, terrorismo, deterrenza

Molti dicono che dobbiamo costruire o comprare sempre più armi e avere un esercito potente perché questo ci permette di dissuadere eventuali avversari dall'attaccarci. Si chiama "**deterrenza**".

Al tempo degli antichi romani questo concetto poteva avere una valenza, ma oggi che le maggiori potenze possiedono armi nucleari è ancora sensato?

- attivazione con lavoro in grande gruppo

Gli esseri umani sulla terra sono oltre 8 miliardi, ma si stima che:

- Nel mondo circolino più di **un miliardo di armi da fuoco** (fucili, pistole, mitra e altre armi leggere).
- Inoltre ci sono **decine di miliardi di proiettili** per queste armi.
- Inoltre si stimano **milioni di mine terrestri e bombe a grappolo** (vietate dalla Convenzione di Oslo).
- **Centinaia di migliaia di missili e razzi.**
- Le **Bombe atomiche** stimate, poi, sono 12.300, di queste quasi 6.000 in mani russe e 5.500 americane.

Insomma ci sono almeno 2-3 proiettili per ogni abitante del mondo, una bomba nucleare ogni 670.000 umani e una discreta quantità di bombe, missili e mine per ogni villaggio o città della terra.

Stato	Numero di testate (per anno)				Anno del primo test nucleare	Test eseguiti	Status CTBT
	2011 ^[3]	2016 ^[5]	2018 ^[6]	2021 ^[7]			
Stati aderenti al TNP							
 Russia	8 500	7 290	6 850	6 257	1949 (" RDS-1 ")	715	Ratificato
 Stati Uniti	7 700	7 000	6 450	5 550	1945 (" Trinity ")	1 054	Solo firmatario
 Regno Unito	225	215	215	225	1952 (" Hurricane ")	49	Ratificato
 Francia	300	300	300	290	1960 (" Gerboise bleue ")	211	Ratificato
 Cina	240	260	280	350	1964 (" 596 ")	45	Solo firmatario
Stati non aderenti al TNP							
 India	80 - 100	110	130-140	156	1974 (" Smiling Buddha ")	6	Non firmatario
 Pakistan	90 - 110	120	140-150	165	1998 (" Chagai-I ")	6	Non firmatario
 Corea del Nord	meno di 10	10	10-20	40-50	2006 (test del 2006)	6	Non firmatario
 Israele	80	80	80	90	nessun test ufficiale	-	Solo firmatario

Tabella Armi Nucleari:

Ricordiamoci del film *"Il dottor. Stranamore"*:

"20 milioni di morti" dice il generale nel film e parla solo dei morti della sua parte, non delle centinaia di milioni di morti nel mondo. Una guerra nucleare ha esiti nefasti per il mondo intero. Per questo le uniche guerre che oggi è possibile intraprendere sono quelle in cui l'utilizzo di armi nucleari è escluso in partenza, cioè quelle nei confronti di potenze minori.

Lo spezzone video *"Il Dottor Stranamore"* è qui:

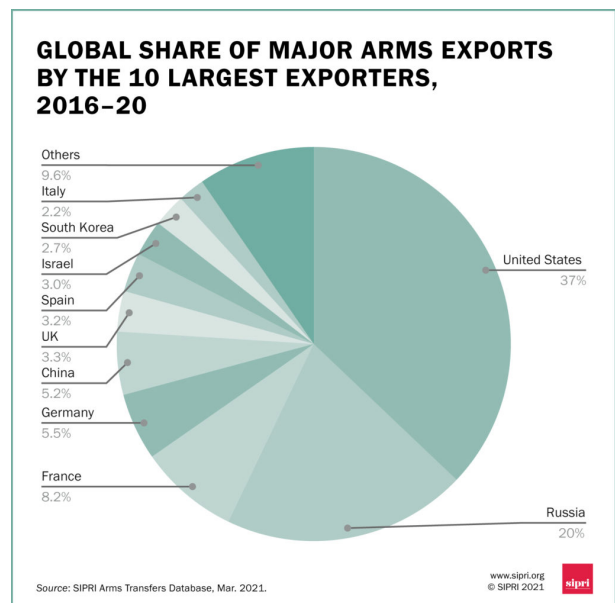
<https://www.youtube.com/watch?v=ZC7BobGpi2Q>

ruolo degli apparati militari e dell'industria bellica

Sembra strano, ma fra i primi che oggi consigliano di evitare ogni guerra, almeno nei nostri paesi, ci sono i militari.

Chi invece investe sulla guerra sono le industrie militari.

L'Italia è uno dei maggiori produttori ed esportatori di armamenti del mondo. Sicuramente meno delle grandi potenze come USA, Russia e Cina, ma comunque importante.



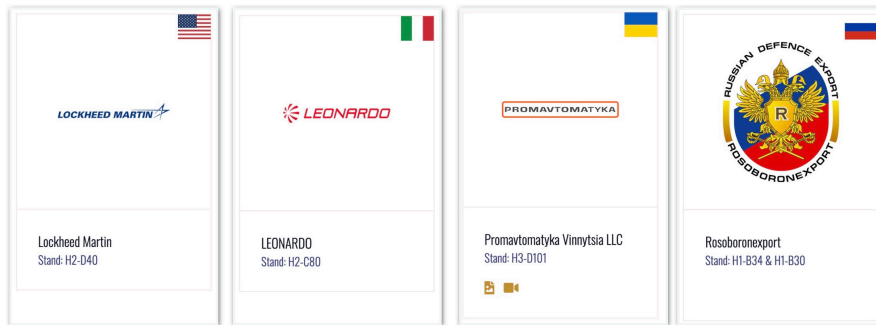
Esportatori di Armi 2016-2020

Emblematico un articolo del 2022 sull'industria militare russa, che in occidente conosciamo poco, sulla rivista finanziaria **Valori** (<https://valori.it/complesso-militare-industriale-russo-ucraina/>).

Già ora la Russia è la seconda esportatrice nel mondo.

Anche alle industrie russe serve quindi una guerra in cui dimostrare l'efficienza delle loro armi.

All'Edex 2025, una delle maggiori fiere di armi con espositori di tutti i paesi, fra cui italiani, statunitensi, russi e ucraini, questi ultimi erano presenti, fianco a fianco, mentre negli stessi giorni in cui soldati di Russia e Ucraina si combattevano.



4 espositori dell'Edex 2025

- considerazioni finali

Noi diamo per scontato che tutti voi, come noi, siate contrari alla guerra.

Di certo c'è che **in una guerra coloro che hanno interesse a scatenarla non sono mai quelli che la combattono e che muoiono.**

Ricordiamoci la poesia di Brecht:

La guerra è sempre la peggiore delle scelte possibili.

La guerra che verrà di Bertolt Brecht

La guerra che verrà
non è la prima. Prima
ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
C'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente
Faceva la fame. Fra i vincitori
Faceva la fame la povera gente egualmente.

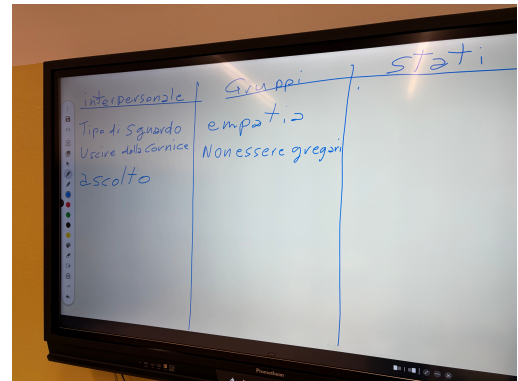
IV modulo:

- ***riconsiderazione delle tematiche affrontate e loro connessioni, in rapporto alle pratiche di violenza/nonviolenza e di passività/impegno.***

brainstorming sul cosa fare

Cosa possiamo fare noi nei 3 tipi di conflitto (interpersonale, di gruppo e guerra)?

Abbiamo analizzato le possibilità riempiendo 3 colonne sulla lavagna.



2 colonne

Conflitti interpersonali	di gruppo	fra stati
<i>Tipo di sguardo</i>	<i>Mostrare empatia</i>	
<i>Uscire dalla cornice</i>	<i>Non essere gregari</i>	
<i>Ascoltare gli altri</i>	<i>Uscire da logiche identitarie</i>	

Abbiamo riempito facilmente la colonna 1 e la 2, ma non è così facile riempire la 3, quella sulle guerre, perché le guerre non le decidiamo noi.

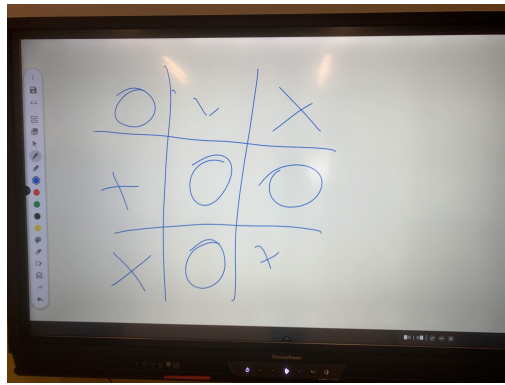
Ma cerchiamo almeno di capire meglio le guerre.

approfondimenti sulla guerra

Il film "War Games: Giochi di Guerra" di cui abbiamo visto il finale si può vedere su RaiPlay a questo link:

<https://www.raipplay.it/programmi/wargames-giochidiguerra/>

Ricordiamo che, come nel gioco del Tic-Tac-Toe, anche detto Tris, in guerra ***"L'unico sistema per vincere è non giocare."***



Tic-Tac-Toe o Tris

Però anche se in guerra nessuno vince, questo non vuol dire che non ci sia qualcuno che ci guadagna comunque.

condizione delle popolazioni civili, distruzione delle infrastrutture civili ed economiche

C'è una enorme differenza fra i conflitti fra persone (individuali o di gruppi) e le guerre fra stati:

In un conflitto interpersonale di solito chi lo innesca (aggressore o vittima) agisce in prima persona:

sono suoi i comportamenti, ma sono sue anche le conseguenze.

Mentre nelle guerre chi decide di innescarle sono i governi, i comandi militari, ma chi davvero combatte e muore è sempre la popolazione civile.

Ricordate Guernica, il famoso quadro di Picasso?



Guernica (Pablo Picasso)

Guernica fu una delle prime città civili bombardate, insieme a Alcañiz e Barcellona a seguito delle teorie del colonnello italiano fascista Giulio Douhet nel libro "*Il dominio dell'aria*".

Poi furono bombardate a tappeto Coventry, Amburgo, Dresda e centinaia di altre città europee; poi su Hiroshima e Nagasaki furono sganciate le bombe atomiche.



Coventry

Da allora le teorie di Douhet si studiano nelle scuole di strategia di tutto il mondo e tutte le guerre vedono morire soprattutto civili.

Vale per tutte le guerre moderne (Vietnam, Iraq, Afghanistan, Bosnia, Serbia, Palestina, ecc.)

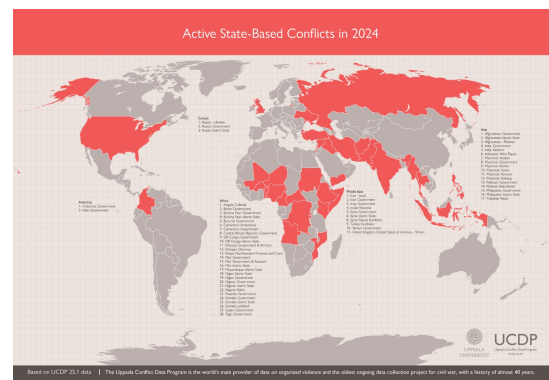
Ricordiamoci che uccidere civili deliberatamente è un crimine di guerra internazionale, ma tutti gli eserciti lo fanno.

Gino Strada, il fondatore di *Emergency*, diceva che in guerra "il 90% delle vittime sono civili."

Nessuno può più raccontarci che questo 90% di morti civili, che queste distruzioni, siano i cosiddetti "danni collaterali", che siano accidentali o sbagli: Succede solo in guerra.

I dentisti non operano sul 90% di denti sbagliati, gli idraulici sul 90% di tubi sbagliati, l'impiegato sul 90% di fatture sbagliate ... e così via. Solo gli eserciti uccidono il 90% di obiettivi "sbagliati".

Nel mondo attualmente ci sono oltre 50 guerre in corso, anche se i media ci raccontano solo di 2 o 3 di queste.



Guerre nel mondo 2024

ulteriori riflessioni sulla guerra e il suo rifiuto

Ci siamo chiesti "Cosa posso fare io quando mi trovo davanti a un conflitto di questo tipo?"

Alcune cose le abbiamo imparate:

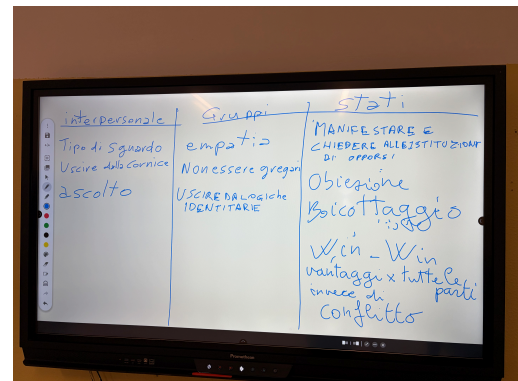
Nei conflitti individuali, l'atteggiamento migliore che possiamo adottare è avere una mente aperta, ascoltare gli altri con attenzione e rispetto, cercando soluzioni creative.

In quelli che coinvolgono gruppi di persone, oltre a quanto detto prima, vanno rifiutate logiche identitarie estreme e di identificazione di "nemici", evitare di essere gregari e attivare la solidarietà.

Ma quando parliamo di conflitti fra stati con cosa riempiamo la terza colonna?

Certamente nessuno di noi come singolo viene ascoltato, le decisioni sono prese dallo Stato o da organismi sovranazionali.

Ma qualcosa da fare per far sentire la nostra voce a favore della pace dobbiamo sempre trovarla.



3 Colonne

Conflitti interpersonali	di gruppo	fra stati
<i>Tipo di sguardo</i>	<i>Mostrare empatia</i>	<i>Manifestare e chiedere alle istituzioni di opporsi</i>
<i>Uscire dalla cornice</i>	<i>Non essere gregari</i>	<i>Obiezione</i>
<i>Ascoltare gli altri</i>	<i>Uscire da logiche identitarie</i>	<i>Boicottaggio</i>
		<i>Logica Win-Win (vantaggi per tutte le parti)</i>

Vi avevamo fatto una domanda: "Sapete che in Italia esiste ancora la leva obbligatoria, cioè il servizio militare obbligatorio per tutti i maschi dai 18 ai 42 anni di età?"

Tante persone non sanno che il servizio di leva in Italia non è stato abolito, ma che la legge 226 del 2004 lo ha solo sospeso. Alcuni di voi lo sapevano.

Un domani il servizio potrebbe essere riattivato con un semplice decreto e voi potreste essere inviati a combattere.

È importante sapere che è possibile percorrere strade alternative. Per esempio, l'**Obiezione di Coscienza**.

L'obiezione di coscienza una volta era un reato. Fu dopo anni di carcere subiti da Valerio Minnella e un altro centinaio di giovani, che nel 1972 venne approvata la legge che riconosceva il diritto all'obiezione e istituiva il "servizio civile". Come Valerio poi svolse il suo servizio presso il manicomio di Franco Basaglia, altri 800.000 giovani negli anni successivi si impegnarono al servizio della comunità.

Ricordiamo anche che la motivazione principale di una guerra è economica. È per questa ragione che nel mondo molti cittadini sono ricorsi più volte al **boicottaggio** delle merci di certi stati.

Ecco una buona descrizione della guerra oggi.

CHE COS'È LA GUERRA:

Una bomba che costa 100 mila dollari,
lanciata da un aereo che costa 100 milioni,
e che vola con il costo di 42 mila dollari all'ora,
per uccidere gente che mediamente
vive con meno di un dollaro al giorno.

Questo è quello schifo che chiamano GUERRA.

- considerazioni finali

Rileggendo la terza colonna può sembrare che non ci siano soluzioni per evitare le guerre, ma si possa solo tentare di vincerle. Ma come abbiamo visto l'unica logica davvero vincente è quella che viene indicata come WIN-WIN (anche detta "a somma positiva"), quella in cui vincono entrambi i contendenti.

Sembra impossibile? Nella storia ci già stati molti esempi:

Un esempio qui in Europa dopo la II Guerra Mondiale: Francia e Germania, in disaccordo per il controllo delle risorse minerarie (carbone e acciaio) della Ruhr e della Saar (territori sul loro confine) , invece di combattere, scelsero di far gestire queste risorse da un'autorità sovranazionale (la CECA). La Francia ottenne l'accesso al carbone tedesco. La Germania fu riammessa nella comunità europea e accelerò la propria ripresa economica.

Altro esempio storico è il Trattato sull'Antartide (1959):
Il trattato congelò le pretese territoriali di USA, URSS, Regno Unito Argentina, ecc., dichiarando il continente zona demilitarizzata e dedicata esclusivamente alla ricerca scientifica.
Tutti i firmatari ebbero diritto a svolgere ricerche scientifiche.

Un ulteriore esempio è la fine dell'Apartheid in Sudafrica (1990-1994), che attraverso negoziati guidati da Nelson Mandela e F.W. de Klerk, istituì la "Commissione per la Verità e la Riconciliazione", evitando cruenti scontri razziali.

Potremmo citare ancora gli "Accordi del Venerdì Santo" in Irlanda, oppure in Italia l'amnistia voluta dal ministro della giustizia Togliatti, o gli "Accordi di Oslo" del 1993 fra Israele e Palestina. Insomma, gli esempi sono numerosi.

Nel primo incontro abbiamo citato la parola **Nonviolenza** (tutto attaccato, è importante).

Invece di raccontare le teorie di Gandhi sulla nonviolenza, ricordiamo che la vera nonviolenza è questa che abbiamo visto assieme.

È trovare soluzioni "giuste" per tutti.

Esattamente come per l'arancia la soluzione "giusta" non è dividere a metà l'arancia, ma dare a ognuna delle sorelle quello che le serve.

In Sudafrica non era creare un muro di separazione fra neri e bianchi.

Per le miniere della Ruhr non è stato dividere a metà quelle terre.

Si tratta ogni volta di "ascoltare" i bisogni reali e trovare risposte a quei bisogni, uscendo dagli schemi, con una mentalità aperta. Non è facile, ma è possibile.

- riflessioni sugli strumenti acquisiti

Il nostro progetto si conclude con questo zaino.

Quali sono le cose abbiamo imparato, quali strumenti abbiamo acquisito?

Con quali parole lo abbiamo riempito?

(I vostri zaini sono visibili qui: <https://anpibudrio.it/anpi-educational/non-e-un-film-zaini/>)

Ecco cosa avete messo nel vostro zaino:

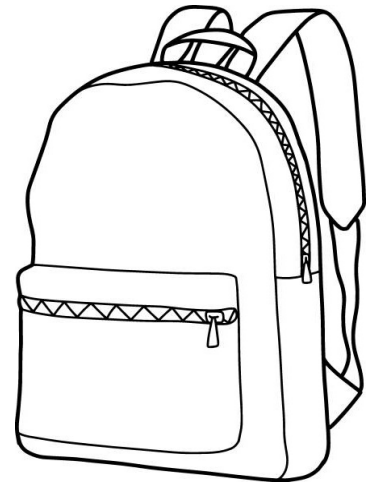
*capire se c'è il conflitto e cercare di fermarlo,
empatia, ascoltare (prima di parlare/agire),
allontanare le persone e farle calmare,
capire i bisogni degli altri, intervenire,
uscire dagli schemi, iceberg,*

*trovare accordi, no litigio,
collaborazione, unione, uguaglianza "fra tutti",
occhi per vedere un mondo migliore,
cibo "per dividerlo", un cuore, un cervello,*

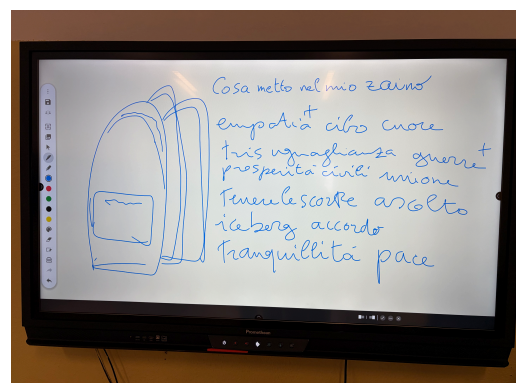
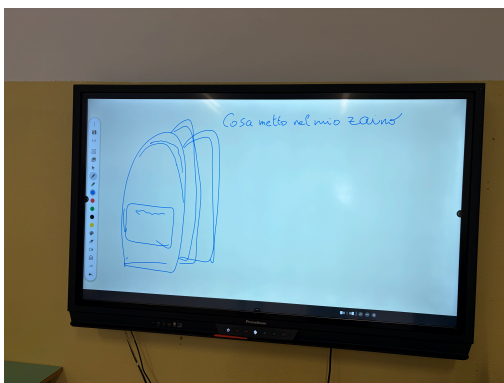
*pace, tranquillità, serenità, felicità, l'amore
cittadini, parità, nonviolenza,*

*no alla guerra,
guerre = soldi buttati per uccidere civili,
in guerra nessuno vince,
in guerra muoiono i civili,
tris, win-win, pareggiare non è perdere,*

*prosperità, ricchezza, molti soldi, molto cibo,
tenere le scorte, una stufa a pellet,
una Ferrari, una villa con piscina*



Zaino degli strumenti acquisiti



*Rachele, Valerio e l'A.N.P.I. di Budrio tutta vi ringraziano della vostra importante partecipazione a questo progetto.
Speriamo che anche voi siate soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto assieme e che vi sia utile un domani per affrontare un eventuale conflitto.
Sia si tratti di un conflitto individuale, che di gruppo, che fra stati.*